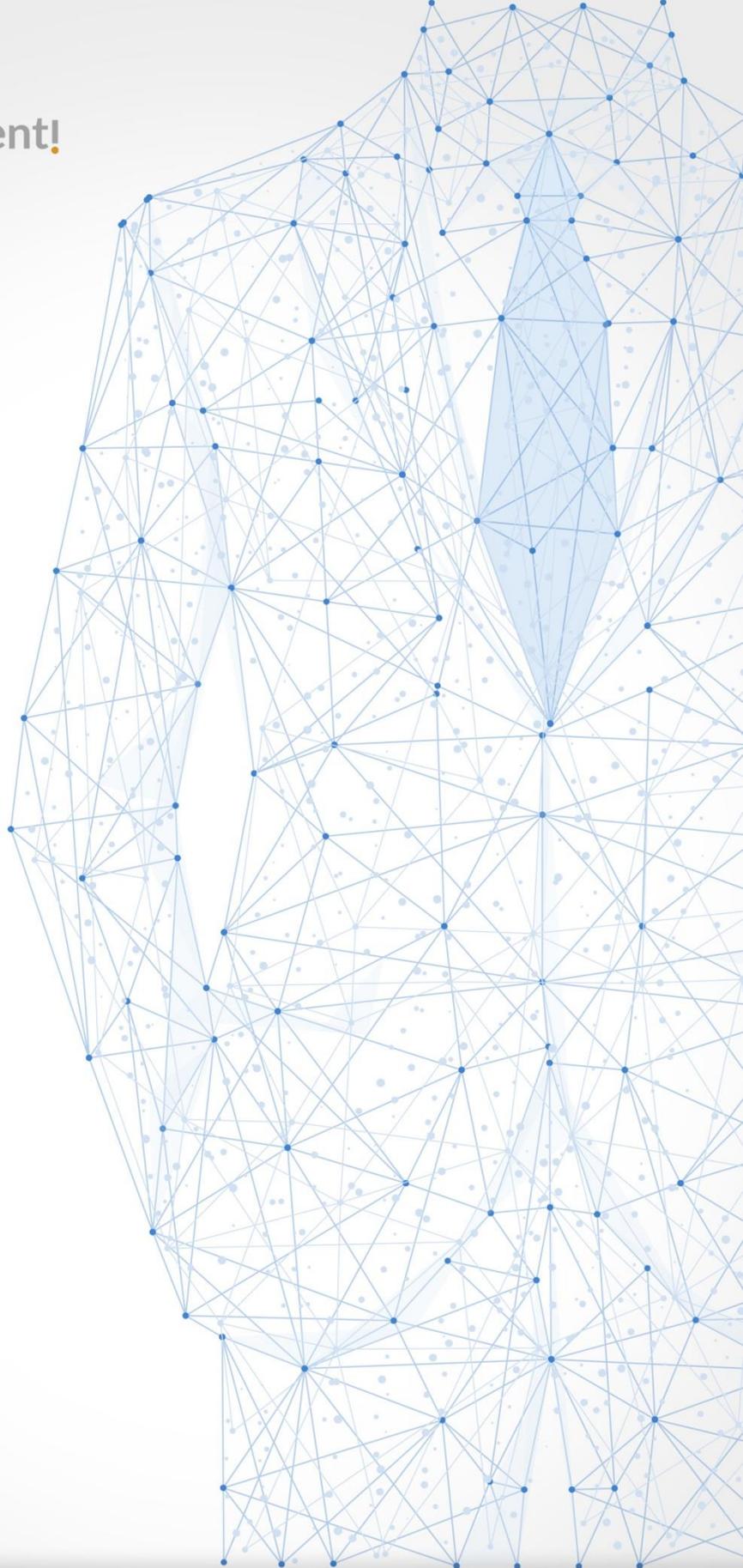


Press Review

The Best of **Consulcesi Corporate**



Rai 1

5

Il Messaggero

LA STAMPA

la Repubblica

CORRIERE DELLA SERA

fanpage.it

Libero
Quotidiano.it

LEGGO

ANSA – 3 dicembre 2021



Consulcesi, Medici consapevoli della reputazione sul web



Tortorella, "Usano quotidiani e social ogni giorno"

I medici sono ben consapevoli di quanto sia importante avere una buona reputazione sul web. La nostra ricerca mostra che gli operatori sanitari visitano ogni giorno i quotidiani di informazione generica e legata al mondo sanitario e naviga sui social network, in particolare Facebook e YouTube. Non solo. I medici utilizzano nella relazione con il paziente email e telefonate, ma anche applicazioni di messaggistica istantanea come Whatsapp e Telegram". A dirlo è il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando lo studio sulla reputazione del mondo medico che è stato svolto dalla stessa Consulcesi.

Durante la pandemia - prosegue Tortorella - sono molti i medici che si sono trovati ad avere delle recensioni negative sul web. In alcuni casi, molti professionisti della sanità hanno visto apparire il proprio nome tra le notizie relative ad una causa legale in corso, notizie pubblicate dalla stampa prima della sentenza e mai rimosse anche a fronte di una assoluzione.

Nasce il primo servizio di diritto all'oblio per medici



Possono richiedere un'analisi gratuita della loro reputazione

Per la prima volta in Italia è stato istituito il servizio legale di “diritto all’oblio” specializzato nel mondo medico per far rimuovere quei contenuti critici, falsi o scorretti che compromettono la professionalità dei camici bianchi. L’analisi per ogni medico è gratuita e un team di esperti elimina le notizie false, i commenti ingiuriosi, le informazioni lesive per l’immagine e i dati trattati illecitamente secondo la normativa vigente e il diritto all’oblio riconosciuto dalla Corte di giustizia dell’Unione Europea. A proporlo è Consulcesi, società di consulenza del panorama sanitario.

Il diritto all’oblio è il diritto di una persona fisica, non giuridica, ad ottenere la deindicizzazione o la cancellazione di un link relativo alla notizia che la riguarda quando questa non riveste più interesse pubblico, soprattutto a causa del trascorrere del tempo - spiegano i legali di Consulcesi - I dati personali possono essere infatti trattati solo per il tempo necessario a soddisfare lo scopo per il quale sono stati raccolti”. Per contattare i legali Consulcesi per avere l’analisi gratuita è attivo il numero verde 800.122777.

Per 9 medici su 10 le fake news sono “un inferno”



Più della metà conosce la possibilità del diritto all'oblio

La stragrande maggioranza dei medici italiani vive le fake news come un inferno. Per più di nove su dieci (il 93%) è una vera e propria minaccia all'attività professionale. E, nonostante uno su cinque abbia provato questo abuso sulla propria pelle, poco più della metà di loro (il 64%) sa che il “diritto all'oblio” garantisce la cancellazione dei propri dati personali pubblicati sul web. Di conseguenza, quasi l'80% delle vittime ha cercato di risolvere il problema da solo. Questi sono solo alcuni dei dati emersi dall'indagine promossa da Consulcesi su oltre 1.323 professionisti in Italia.

Il report mostra che oltre il 60% degli operatori sanitari coinvolti nella ricerca è interessato a un servizio che permetta di verificare i contenuti pubblicati su internet correlati al suo nome e potenzialmente lesivi alla privacy e all'immagine digitale. In particolare, gli operatori sanitari vorrebbero accedere a un servizio semplice da utilizzare, affidabile e sicuro. Secondo lo studio, il 58% del campione intervistato dichiara di consultare quotidiani d'informazione generici, mentre il 57% quotidiani on line specializzati. Il 43%, invece, naviga quotidianamente sui social network. L'80% usa email o lettere per comunicare con i clienti, seguono le telefonate (64%).

ADNKRONOS – 15 dicembre 2021



"In aumento sanzioni a operatori sanitari", guida Consulcesi



Gori (C&P): "Categoria sovraesposta a controllo disciplinare con conseguenze molto serie per la carriera"

"Tra decreti legislativi, leggi, norme, codici etici e regolamenti aziendali, il lavoro dei medici e degli operatori sanitari è diventato una corsa a ostacoli. Non a caso negli ultimi anni, e ancora di più con l'emergenza Covid, si è verificato un vero e proprio boom di procedimenti e sanzioni a carico dei sanitari, con conseguenze più o meno gravi sulla loro carriera e, in alcuni casi, anche sulla qualità delle prestazioni che diventano eccessivamente 'prudenti'. Lo rileva Consulcesi in occasione del webinar 'Conseguenze disciplinari della responsabilità sanitaria', organizzato da Consulcesi & Partners (C&P) per aiutare gli operatori a orientarsi "in questo caos normativo e in questa giungla di sanzioni". Ai sanitari gli esperti offrono anche una guida "per prevenire e prepararsi a eventuali contenziosi legali e contestazioni da parte degli Ordini di appartenenza".

"Ogni giorno l'operatore sanitario si muove in una ragnatela di decreti legislativi, di leggi, di norme, di codici etici e regolamenti aziendali - afferma Simona Gori, amministratore delegato di C&P - I professionisti sanitari fanno parte di una categoria sovraesposta al controllo disciplinare e questo anche con conseguenze molto serie per la carriera. Per comprendere l'importanza di questo tema, basta pensare ai professionisti sanitari coinvolti in casi di malpractice medica e che sono spesso sottoposti a un vero e proprio fuoco incrociato: dall'apertura delle indagini penali alle richieste risarcitorie che sono molto spesso ingenti, alle domande di rivalsa proposte dalle strutture per cui lavorano, per poi arrivare agli esposti presentati agli Ordini di appartenenza".

"Le sanzioni si stanno inasprando - segnala Gori - anche per l'educazione continua che è obbligatoria in medicina. Un tema molto attuale in vista dell'imminente scadenza del triennio formativo, previsto per il prossimo 31 dicembre, e viste le sanzioni che sono state già annunciate. Tutto questo senza dimenticare le ripercussioni sia sulla carriera che sulla partecipazione ai concorsi pubblici".

Nel webinar vengono offerti "consigli pratici - spiega una nota - che in modo semplice e chiaro possono indicare all'operatore sanitario quali strumenti si possono usare per tutelarsi dinanzi al proprio Ordine professionale, evitando di incorrere in possibili sanzioni e mantenendo integra la propria carriera professionale".

"Oggi l'operatore sanitario deve organizzare una sorta di tutela anticipata della propria professione - raccomanda l'avvocato Marco Croce, partner del network C&P - Deve immediatamente tutelarsi con l'ente con cui ha il rapporto di lavoro e deve documentare con completezza tutto ciò che accade". E siccome prevenire è meglio che curare, "è bene avere l'abitudine di conservare in maniera diligente, completa, integrale e verificabile le cartelle cliniche e la documentazione sanitaria". L'operatore "deve cioè poter rendere conto di ciò che ha fatto sia alla struttura ordinistica che lavorativa. Se tutto si fa con contemporaneità, con presenza a se stessi, dedizione e diligenza, si entra nell'ottica di procedure standardizzate e validate di comportamento e di atti terapeutici e sanitari, che mettono al riparo da successive vicende non gradevoli".

Infine la formazione, che può essere di aiuto anche in caso di contenzioso. "Il professionista della salute che è in grado di dimostrare di avere un curriculum idoneo in forza del proprio percorso formativo e di esibire un dossier formativo articolato, ricco, pertinente e soddisfacente - rimarca Croce - apparirà certamente più autorevole agli occhi di un magistrato o di chi è chiamato a valutare la sua professione". Concorda Giuseppe Petrella, coordinatore scientifico del provider Sanità Informazione e presidente della Commissione Digitalizzazione e Cybersecurity del Servizio sanitario nazionale presso il ministero della Salute: "Quando vengo chiamato a svolgere delle perizie e vedo che il collega non ha fatto un adeguato percorso formativo, non sono propenso a dare valutazioni favorevoli del suo operato - dice - Un medico che non si aggiorna non può offrire quell'assistenza qualificata che un paziente merita. Aggiornarsi quindi è un dovere che permette al medico di onorare il suo giuramento, quello di curare nel miglior modo possibile le persone".

STUDIO APERTO – ITALIA 1 – 9 settembre 2021



VIDEO - https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/studioaperto/edizione-ore-1225-del-9-settembre_F310639101050301

Servizio irregolarità nelle domande del test di accesso alla facoltà di medicina. Intervista a Massimo Tortorella. Servizio dal minuto 9.20.

IL SOLE 24ORE – 29 novembre 2021

Il Sole **24 ORE**

Medicina, numero chiuso: da imbuto a voragine formativa, c'è bisogno di più laureati



L'allarme di Consulcesi. L'associazione: tra cinque anni, si avranno ventimila posti in specialità che non troveranno medici disponibili a occuparli

Da imbuto a "voragine" formativa. È questa la conseguenza diretta di un aumento delle borse di specializzazione a fronte dello stesso stringente metodo di selezione degli studenti candidati alla Facoltà di Medicina. «Se all'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione non seguirà un altrettanto aumento dei posti alle Facoltà di Medicina o addirittura a un superamento vero e proprio del numero chiuso, presto la sanità italiana si ritroverà ad affrontare una gravissima carenza di medici specialisti», spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

Anaa Assomed

A fare luce sul problema è stata anche l'Anaa Assomed, secondo la quale borse di specializzazione sono state aumentate molto rispetto ai posti disponibili a medicina: a fronte infatti di un aumento dei posti nella facoltà di medicina e chirurgia che porterà 8.111 studenti a laurearsi nel 2022, 8684 nel 2023, 9935 nel 2024, 11449 nel 2025 e 12468 studenti nel 2026, i posti messi a bando per i prossimi anni nelle scuole di specializzazione dalla legge di bilancio 2022 sono 12.000. A questi occorre aggiungere i posti per il corso di medicina generale. Stando a queste stime, nel 2026-2027, si avranno 19.800 posti in specialità che non troveranno medici disponibili a occuparli.

Il rischio

«La voragine formativa che così si rischia di aprire è il segno di una scarsa lungimiranza e attenzione nella programmazione del fabbisogno di operatori sanitari in Italia», sottolinea Tortorella. «Per questo chiediamo

misure correttive che agiscano a monte, cioè nella selezione dei candidati alle Facoltà di Medicina, anziché solo a valle,- aggiunge. - Se non correggiamo il sistema del numero chiuso, rischiamo di lasciare vacanti molti posti nelle scuole di specializzazione e, di conseguenza, di lasciare gli italiani senza medici specialisti, aggravando l'annoso problema delle liste d'attesa lunghissime», conclude. Per questo, da anni Consulcesi offre il suo supporto legale per aiutare tanti giovani ad intraprendere la strada del ricorso ed accedere alla Facoltà di Medicina.

IL MESSAGGERO – 21 agosto 2021

Il Messaggero.it

Consulcesi, smart working per tutti e per sempre



Consulcesi Group, punto di riferimento per i professionisti sanitari con diverse centinaia di dipendenti in tutta Italia, scommette sullo smart working anche dopo la pandemia. L'azienda, spiega una nota, ha deciso infatti di adottare il lavoro da remoto senza riserve nonostante la stessa normativa sia ancora da definire e questo con lo scopo di dare certezze ai lavoratori e permettere loro di poter conciliare meglio i tempi vita-lavoro. Con un investimento nella sicurezza informativa per evitare eventuali attacchi hacker.

«Da sempre crediamo che il benessere psico-fisico dei nostri dipendenti sia fondamentale e per questo abbiamo deciso di utilizzare la modalità lavorativa dello smart working, con uno-due rientri settimanali ma molta flessibilità - dichiara Massimo Tortorella presidente di Consulcesi -. Dedicare del tempo a se stessi e ai propri cari è indispensabile e permette di trovare il proprio equilibrio e di dosare meglio le proprie energie anche nel lavoro. All'interno dell'azienda, molto tempo prima della pandemia, avevamo messo a disposizione alcune aree relax e anche una palestra proprio per permettere ai nostri dipendenti di poter avere cura del proprio benessere fisico che, ben presto si trasforma in benessere emotivo».

Altro aspetto fondamentale che ha permesso la transizione senza remore al modello smart working è stato l'investimento dell'azienda in sicurezza informatica. Consulcesi ha messo a punto un sistema che dota tutti i device da remoto delle medesime garanzie e protezioni di quelli in ufficio e che consente quindi ad ogni dipendente di lavorare da casa come se fosse fisicamente in azienda. Dall'inizio del 2021, inoltre, i dipendenti hanno seguito corsi di formazione dedicati al tema sulla cyber sicurezza.

Senza dimenticare i vantaggi ambientali. «Lo smart working, oltre a contribuire a innovare il mondo del lavoro, è anche una scelta eco-sostenibile - conclude Tortorella - perché riducendo drasticamente gli spostamenti delle persone contribuisce alla svolta green che tutti auspichiamo arrivi il prima possibile».

RAI 1 – TG1 – 3 settembre 2021



VIDEO - <https://www.tg1.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-d89098c6-fd42-46a4-9c12-b98e59cfccf8-tg1.html#p=0>

Servizio test accesso medicina - Intervista Sara Saurini. Dal minuto 18.25

LA STAMPA – 17 settembre 2021

LA STAMPA

Test di Medicina con errore, pubblicati i risultati. Il Miur: la domanda sbagliata non verrà considerata



Ma il presidente di Consulcesi: «Ci sono gli estremi per un ricorso collettivo»

Sono stati pubblicati i risultati del test di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia, sostenuta lo scorso venerdì 3 settembre. Il Ministero dell'Università e della Ricerca comunica però che, al termine della verifica di tutte le segnalazioni arrivate in merito alle domande, un quesito è risultato errato (numero 56), a causa della mancanza, nella stampa, di un segno grafico rilevante. Questa domanda verrà quindi «neutralizzata», attribuendo a tutti il punteggio di 1,50 indipendentemente dal fatto di avere o non avere fornito alcuna risposta.

Nel documento pubblicato lo scorso venerdì sul sito accessoprogrammato.miur.it contenente i quesiti e le risposte - spiega ancora il ministero dell'Università e Ricerca - per le domande 2, 21 e 23, diversamente da quanto indicato, la risposta corretta non era la «A» ma, rispettivamente, la «E», la «E» e la «D». È stato, quindi, pubblicato ora il documento corretto e aggiornato.

Secondo Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che da anni porta avanti una battaglia al fianco degli studenti, «gli errori presenti nelle 60 domande dei test di ammissione fanno emergere una grave mancanza di attenzione, talvolta di competenza, da parte della Commissione preposta alla stesura del test stesso. Queste inaccettabili irregolarità, oltre a compromettere il futuro di migliaia di giovani aspiranti medici, producono un ulteriore imbuto formativo che indebolisce il già compromesso sistema sanitario nazionale». Secondo Tortorella, «il riconoscimento da parte delle istituzioni del grave errore nell'impostazione dell'esame, fa emergere tutti i presupposti per un ricorso collettivo».

Sulla questione, Rosalba Cimino, deputata del Movimento 5 Stelle, annuncia su Facebook: «Ho depositato un'interrogazione alla ministra Maria Cristina. E' il momento di far venire alla luce il meccanismo attraverso il quale vengono prodotti i test di ammissione a Medicina. La legge prevede l'istituzione di ben due comitati di esperti, un tavolo tecnico chiamato per proporre gli argomenti oggetto del test, che devono essere strettamente attinenti ai programmi delle scuole superiori e non possono esulare da questi ultimi, e un'altra commissione chiamata a proprio a validare i quiz». «Con ben due comitati composti da figure professionali di alto livello – prosegue la Cimino – è inevitabile domandarsi come sia possibile che sussistano irregolarità negli argomenti oggetto dei quesiti, con la presenza di nozioni che non fanno parte dei programmi ministeriali».

Intanto sulla questione numero chiuso che ogni anno riaccende le polemiche, la ministra Messa chiarisce: «Il numero per Medicina è deciso in base a calcoli seri sul fabbisogno che vengono dati nella Conferenza Stato Regioni. Sono calcolati in maniera precisa e corretta. Quindi, se abbiamo bisogno tra cinque anni 14mila medici vuol dire che abbiamo bisogno di 14mila medici e non di più. Il numero di aspiranti è estremamente ampio, 70 mila. E se non riescono neanche a seguire i corsi, in che ospedali li mandiamo? In quali aule? E' chiaro che occorre in qualche modo riuscire ad avere il numero corretto per poter insegnare in qualità». Sul come fare a selezionare questo numero, conclude, «sono aperta a trovare metodi diversi».

ADNKRONOS – 15 ottobre 2021



Sanità, da Consulcesi consigli per difendersi da azioni per danno erariale



“Un chirurgo che lavora in una struttura pubblica del nord d’Italia, insieme a due suoi colleghi e ad un dirigente dell’azienda sanitaria, aveva ricevuto una richiesta di rimborso di circa 250 mila euro per un presunto episodio di malpractice. Il medico si è rivolto ai consulenti di Consulcesi & Partners che hanno immediatamente intuito che la richiesta di rivalsa da parte dell’azienda era erronea perché carente di una preventiva attività istruttoria, senza una richiesta di spiegazione ai diretti interessati e senza attendere l’esito della Consulenza tecnica d’ufficio disposta dal magistrato. Da questo i nostri legali, guidati dall’avvocato Andrea Gangemi, hanno elaborato e attuato una strategia che ha accompagnato il chirurgo per tutto l’iter processuale, conclusosi con una lampante vittoria e con una sonora condanna della controparte alle spese legali”. Introduce così il terzo webinar dal titolo “Questioni pratiche in tema di responsabilità erariale del sanitario” l’amministratore delegato di C&P, Simona Gori .

Questo è un caso che evidenzia come molto spesso - spiega Consulcesi in una nota - le azioni per danno erariale siano del tutto infondate, eppure non sempre ci si riesce a difendere adeguatamente. Per questo risulta importante rivolgersi a dei professionisti per una assistenza legale fin dal primo preavviso perché - come spiega l’avvocato Andrea Gangemi - "questi casi sono piuttosto frequenti ed è bene affrontarli con professionalità e rigore".

Gangemi, partendo dall’articolo 9 della Legge Gelli, spiega come la facoltà dell’azienda di transigere la controversia con il paziente non può prescindere dal coinvolgimento del medico interessato nella transazione. Tuttavia, il legale di Consulcesi sottolinea come nonostante la chiarezza normativa spesso il percorso processuale sia complesso.

“È bene, nel momento in cui si riceve un preavviso di rivalsa, attivarsi sin da subito con la propria compagnia assicurativa a fini cautelativi ed assumere immediatamente delle contromosse legali attraverso l’aiuto di un professionista. Molto spesso, infatti, l’azienda procede con poche indagini e poche valutazioni,

senza conoscere nel dettaglio la realtà dei fatti – spiega Gangemi – mentre è bene che il professionista sanitario sia messo nelle migliori condizioni di illustrare sin da principio la propria posizione”.

Far valere i propri diritti difensivi - prosegue la nota - è fondamentale anche nel giudizio contabile, pretendendo di essere ascoltati anche dal Pubblico ministero prima dell’apertura del processo davanti alla Corte dei Conti. Infatti, come sottolinea l’avvocato Gangemi, "spesso le memorie, lo scritto e i documenti allegati non sono sufficienti a spiegare nel dettaglio ed in modo corretto i fatti. È bene, dunque, comparire di fronte al Pm per esprimere in modo diretto la propria versione che, ovviamente, deve essere in linea con la strategia difensiva concordata e attuata con il proprio legale”.

Come emerso dal webinar, affidarsi subito ad un avvocato specializzato su queste tematiche è estremamente importante per far valere le proprie ragioni ed evitare di venir condannati a rimborsare pretestuose richieste economico inviate dalle Aziende sanitarie. Consulcesi & Partners - conclude la nota - è sempre a disposizione di tutti gli operatori sanitari per assisterli in qualsiasi disputa per danno erariale, rispondendo gratuitamente a qualsiasi richiesta di consulenza sul tema sia attraverso i canali social che al numero verde 800.122.777.

IL TEMPO – 16 settembre 2021

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Malpractice, consigli Consulcesi per tutelare medici da richiesta danni



In ciascuna delle strutture sanitarie pubbliche del nostro Paese si verificano, statisticamente, 1 incidente ogni 10 giorni e molti di questi eventi provocano conseguenze patrimoniali (con una media risarcitoria che supera ormai gli 80.000 euro), spesso devastanti per le tasche di chi viene chiamato a risponderne. Per questo gli esperti di Consulcesi & Partners, il network dedicato al supporto legale e formativo delle professioni sanitarie hanno fornito nel webinar 'Questioni pratiche in tema di responsabilità civile del sanitario', dedicato alla responsabilità professionale di medici e professionisti della sanità, una serie di consigli pratici che vanno da come redigere in maniera corretta il consenso informato, indulgiando sulla migliore strategia legale da assumere in caso di richieste danni, per finire con la copertura legale migliore da inserire nella assicurazione.

In un excursus che parte dalla lettera di messa in mora di un paziente ed arriva fino alla fase giudiziale passando per la procedura di mediazione o per l'accertamento tecnico preventivo ai fini conciliativi, molti sono gli aspetti da tenere in considerazione per un corretto approccio ad un caso di malpractice. Gli esperti di Consulcesi & Partners hanno offerto soluzioni pratiche attraverso il racconto di diverse case history e i suggerimenti.

"Davanti a un contenzioso sanitario che non hai mai cessato di aumentare - sottolinea Simona Gori, Ad di Consulcesi & Partners - osserviamo il proliferare di proposte di società che, a vario titolo, si schierano apertamente a favore della categoria dei pazienti, talvolta con messaggi ben oltre i limiti dell'etica e del rispetto della professione sanitaria. A fronte di queste realtà - afferma Gori - rare sono invece le iniziative che si prefiggono di fornire un altrettanto elevato livello di tutela dei medici e dell'intera categoria sanitaria che, il più delle volte preoccupata delle conseguenze penali, trascura i ben più gravi rischi patrimoniali sottesi a una controversia civile professionale. C&P - spiega l'Ad - ha quindi deciso di scendere in campo per fornire ai professionisti della sanità un servizio altrettanto qualificato e multidisciplinare, che possa garantire una prestazione difensiva realmente efficace e sinergica a tutela dei molteplici interessi personali,

patrimoniali, lavorativi, disciplinari ed assicurativi generalmente coinvolti in un caso di responsabilità sanitaria".

'Rivolgersi subito a un avvocato specializzato in ambito sanitario'

"Il primo consiglio - suggerisce l'avvocato Francesco Cecconi - è quello di rivolgersi immediatamente a un legale specializzato in ambito sanitario per rispondere alle contestazioni e per smontare la ricostruzione dei fatti posti a fondamento della domanda risarcitoria. È decisivo affidarsi ad un avvocato fin dal momento in cui si riceve la lettera di messa in mora che rappresenta il primo atto con cui un medico prende conoscenza della richiesta di risarcimento nei suoi confronti, lettera che - sottolinea Cecconi - è solitamente redatta dal legale del paziente, supportata da una perizia medico-legale confezionata da un medico legale e da uno specialista della materia". Cecconi suggerisce anche "di inserire nella polizza assicurativa obbligatoria la copertura legale per essere coperti delle spese in caso di coinvolgimento in procedure giudiziarie".

Come emerso dal dibattito, infatti, la copertura assicurativa della personale responsabilità civile è decisiva soprattutto in caso di condanna del sanitario in solido con la struttura che, se priva di assicurazione, potrebbe indurre l'avvocato del paziente a preferire la strada del pignoramento del patrimonio del medico. "Però - spiega ancora Cecconi - affinché la compagnia assicurativa copra effettivamente il medico di questo rischio è opportuna la sua chiamata in causa nel giudizio nel momento in cui il medico si costituisce nella fase giudiziale ordinaria o cautelare".

L'importanza del consenso informato

Fondamentale anche redigere bene il consenso informato da sottoporre e far sottoscrivere al paziente prima dell'intervento chirurgico o terapeutico poiché, ricorda Mariavittoria Michelacci, "è posto a tutela il diritto costituzionalmente protetto dell'autodeterminazione del paziente. È indispensabile procedere in modo ineccepibile alla redazione del consenso informato in quanto - sottolinea l'esperta - il risarcimento del danno per la violazione di questo diritto costituzionale è dovuto anche a prescindere dall'esistenza di un danno biologico".

Alla fine del procedimento giudiziale che può assolvere o condannare il professionista sanitario, quest'ultimo può poi scegliere, sempre previo confronto con i propri legali, "di procedere all'impugnazione della sentenza, che però non sospende l'efficacia esecutiva della condanna; quindi - sottolinea Michelacci - qualora un medico o un esercente delle professioni sanitarie venga condannato a un risarcimento economico, anche se decidesse di procedere all'impugnazione, dovrà comunque onorare il pagamento previsto dalla sentenza. In caso di accertamento di responsabilità del sanitario che operi in una struttura pubblica, questa - avverte l'esperta - potrebbe poi attivare l'azione di rivalsa nei suoi confronti, con il rischio di doverla rimborsare nei limiti di massimale previsti dalla Legge Gelli".

IL MESSAGGERO – 9 giugno 2021

Il Messaggero.it

Università, numero chiuso a Medicina: i non ammessi vincono il ricorso collettivo. «Svolta storica». Cosa cambia



Presto avremo più medici in Italia grazie ad una vittoria legale storica: quella per un ricorso collettivo contro il numero chiuso negli accessi alla facoltà di medicina. Il Consiglio di Stato si è recentemente espresso infatti su un gruppo di studenti che avevano fatto ricorso per essere ammessi in diverse facoltà italiane, dalla Sapienza all'Università della magna Grecia da Tor vergata dalla Bicocca di Milano a quella di Firenze. Questi studenti potranno essere adesso regolarmente iscritti, mentre finora avevano frequentato le lezioni da iscritti "con riserva". «Una sentenza storica», commenta Massimo Tortorella di Consulcesi, alla guida del pool di avvocati che ha assistito gli studenti, «il Consiglio di Stato ammette che il numero di posti per entrare a medicina era inferiore al fabbisogno».

LA SENTENZA - Una sentenza storica per chi vuole studiare Medicina. La recente pandemia ha reso ancora più evidente a tutti quanto ci sia bisogno nel nostro paese di medici e quanto invece il numero chiuso abbia negli anni limitato la formazione di nuovi camici bianchi bianchi. E la sentenza 3902/21 del 20.05.2021 del Consiglio di Stato pela chiaro : ammette in via definitiva a Medicina chi ha fatto ricorso, accogliendo l'appello contro la negativa sentenza del TAR che invece aveva bloccato questa iscrizione, in virtù del riconoscimento di una chiara mancanza generale: ovvero un numero non consono di posti per il fabbisogno nazionale e precisando peraltro la legittimità dei ricorsi collettivi che era stata messa in dubbio da una giurisprudenza minoritaria.

«Questa sentenza non è un caso isolato – commentano i legali del network Consulcesi e dello studio legale Tortorella, – la decisione definitiva del Consiglio di stato non è un caso isolato: molti ricorsi stanno seguendo la stessa strada, è importante essere consapevoli dell'importanza di procedere al Consiglio di Stato per fare in modo che anche per altri ragazzi si inneschi il medesimo meccanismo».

IL SOLE 24ORE – 29 aprile 2021

Il Sole **24 ORE**

Consulcesi: è boom di segnalazioni per irregolarità al concorso per gli insegnanti

A due mesi dal termine del concorso straordinario insegnanti sono centinaia le segnalazioni di irregolarità che si sarebbero verificate nelle diverse sedi d'esame. "Molti insegnanti, dopo aver partecipato al concorso straordinario docenti, hanno difficoltà a capire chi avrà accesso all'insegnamento di ruolo perché i risultati non sono ancora stati completamente pubblicati. Molti docenti, dopo l'esito, hanno avviato il ricorso al Tar e, a seguito di vittoria, sono stati riammessi alle prove suppletive previste per il 14 maggio", afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, azienda specializzata, da oltre 20 anni, nei ricorsi di concorsi e test d'ammissione universitaria. "La confusione generata dal concorso straordinario sta mettendo a dura prova la pazienza di oltre 32mila docenti che, a pochi mesi dal rientro tra i banchi di scuola, non sapranno quale sarà il proprio destino", continua Tortorella. "A fronte di questa gestione caotica, Consulcesi ha deciso di offrire una consulenza gratuita a tutti gli insegnati che abbiano dubbi rispetto alla regolarità dello svolgimento della prova o in merito agli esiti individuali del concorso. Per richiedere supporto è possibile collegarsi al sito www.ricorsoinsegnanti.it; è importante non arrendersi proprio ora, dopo anni in cui si aspettava questa opportunità", conclude Tortorella.

IL TEMPO – 30 giugno 2021

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Sanità: Consulcesi, amministrazioni in tilt per Covid, +20% errori in busta paga



La pandemia ha messo in crisi il sistema sanitario nel suo complesso, comprese le amministrazioni. A pagarne il prezzo sono moltissimi operatori sanitari che, nonostante i numerosi sacrifici compiuti a causa dell'emergenza Covid-19, sono anche "vittime" di errori in busta paga che andranno ad incidere anche sul calcolo delle pensioni. A lanciare l'allarme è il network legale Consulcesi & Partners, da anni specializzato in questioni sanitarie che, considerato l'incremento delle segnalazioni ricevute, ha organizzato un webinar sul tema, che può essere rivisto all'indirizzo <https://fb.me/e/477HLSkne>.

"Le segnalazioni e le richieste di verifica sono di circa il 20% dall'inizio della pandemia - ha dichiarato Francesco Russo, professionista della Con.Ser.Imp, studio associato a Consulcesi & Partners-. I motivi sono vari ma i principali sono errori nell'accREDITAMENTO delle settimane lavorate, oppure semplicemente si può aver diritto a delle maggiorazioni per invalidità o per servizio, o alla neutralizzazione di determinati periodi sfavorevoli. A tutto questo si aggiungono pratiche di ricongiunzione, cumulo e totalizzazione per cui dovendo optare nella scelta migliore tra i metodi di calcolo della pensione "retributivo, contributivo e misto" non è semplice. Il Covid ha peggiorato una situazione già preesistente".

Gli esperti avvertono: non tutti i lavoratori o i pensionati sono al corrente del fatto che le varie amministrazioni finanziarie delle aziende per cui prestano o hanno prestato servizio possono commettere degli errori che vanno ad inficiare il calcolo della pensione effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. C'è inoltre da sottolineare che la questione non riguarda solo chi è già in pensione o chi è in procinto di entrarvi, ma interessa ogni singolo lavoratore. Anche chi ha iniziato a lavorare da poco dovrebbe tenere sotto controllo la questione per non ritrovarsi a ricevere un rateo di pensione diverso da quello effettivamente maturato.

"Gli errori non dipendono quasi mai da un ricalcolo sbagliato da parte dell'Inps -ha proseguito Russo-. Il problema nasce spesso da errori di pratiche amministrative delle amministrazioni cliniche e ospedaliere, Può capitare che nell'invio mensile dei flussi per l'accREDITO dei contributi del personale medico ci siano anomalie che possono portare a delle problematiche di cui un dipendente si rende conto solo in fase di chiusura pensionistica. Per questo, il mio consiglio è quello di verificare sempre l'eventuale presenza di tali anomalie già dai primi anni di attività".

Cosa fare? È bene controllare periodicamente le buste paga rilasciate dall'amministrazione di appartenenza, così come la certificazione unica rilasciata annualmente e verificare tramite il proprio pin Inps e/o spid l'estratto contributivo. Se si notano anomalie, è importante capire quali sono le dinamiche che hanno portato l'amministrazione a non tenere in considerazione quella determinata fattispecie. Bisogna dunque analizzare la situazione insieme al professionista e, eventualmente, avviare il processo che porta ad una segnalazione contributiva all'Inps, oppure attivare l'iter procedurale del ricorso se emerge un calcolo del rateo di pensione errato.

Per effettuare il riconteggio esistono poi dei programmi che ci permettono di fare un conteggio in base alla documentazione presentata. Per i problemi in ambito pensionistico e retributivo, Consulcesi & Partners offre attraverso la collaborazione con primari studi nazionali ed internazionali un servizio completo di consulenza ed assistenza, sia stragiudiziale che giudiziale. Per informazioni: <https://www.consulcesiandpartners.it/>

ANSA – 25 maggio 2021

ANSAit

Oltre 10mila aspiranti medici base bocciati a test ingresso



Consulcesi, cresce l'allarme per la carenza di camici bianchi

Più di 10mila aspiranti medici di famiglia 'bocciati' ai test d'ingresso al Corso di formazione specifica in Medicina Generale. Su 11.704 candidati infatti solo 1 su 10 ce l'ha fatta. E' quanto denuncia Consulcesi secondo cui cresce l'allarme per la carenza di camici bianchi. Di qui la creazione di una vera e propria task force legale con l'obiettivo di mitigare questo assurdo imbuto formativo e rimediare alla stortura cercando soluzioni legali utili a far accedere al Corso di formazione specifica in Medicina Generale più candidati esclusi possibili.

"Da Nord a Sud - commenta il presidente Massimo Tortorella - la partecipazione ai test per accedere al corso di formazione in medicina generale ha raggiunto numeri importanti, quasi 12mila candidati, peccato che solo poco più di 1300 futuri medici di famiglia ce l'hanno fatta". In pratica quasi il 90% è stato scartato "e una buona fetta - afferma - deciderà di andare all'estero, lasciando il nostro paese in carenza di medici di famiglia". Secondo Tortorella "neanche la pandemia è servita a riconsiderare questo spietato sistema di selezione che non premia sempre i più meritevoli". "Le conseguenze non si ripercuotono solo sulla carriera dei medici, ma anche sull'efficienza del servizio sanitario nazionale e di riflesso sulla qualità delle cure e dell'assistenza offerte ai cittadini", sottolinea. E conclude: "Presto moltissimi italiani si ritroveranno senza medico di famiglia. Succederà probabilmente proprio quando la loro presenza sul territorio diventerà ancora più importante per la gestione di una nuova emergenza, da quella attuale Covid-19 a quella postCovid".

ADNKRONOS – 19 maggio 2021



Concorso docenti, pioggia di esclusioni



Consulcesi: "Bocciata la prova, insegnanti sono vittime di irregolarità"

Sono 2.950 su 32mila, pari al 27%, i posti delle classi di concorso nella scuola che rimarranno vacanti ma presumibilmente saranno di più, visto che, ad oggi, sono stati pubblicati meno della metà dei risultati attesi. E sono 2.091 gli insegnanti ritenuti idonei dal concorso straordinario, che però non rientreranno tra i vincitori. Ma il dato più clamoroso riguarda i vincitori della prova: 7.911. Così il concorso straordinario riservato agli insegnanti precari si trasforma in una 'bufala', commentano i partecipanti. La situazione sta ormai precipitando e tutta la classe docente è infuriata con una politica sorda nei confronti di chi sogna di praticare l'insegnamento con passione, determinazione e impegno per le generazioni future. E' quanto commenta il team Legal Consulcesi, specialista nei ricorsi di concorsi e test d'ammissione universitaria, l'indomani della pubblicazione degli esiti.

"E' alquanto scoraggiante l'ultima azione governativa nei confronti degli insegnanti precari e riguardante il concorso straordinario. Non solo una modalità poco chiara e modificata in extremis, ma anche diverse irregolarità nelle varie sedi: docenti ammassati in violazione del protocollo per le misure di contenimento del Covid-19, pc malfunzionanti, commissari d'esame assenti e una prova troppo difficile da poter essere ben fatta in soli 150 minuti", continuano da Legal Consulcesi.

"Il concorso inizialmente era stato bandito con il decreto dipartimentale 510 del 23 aprile 2020 e, secondo quanto indicato nell'articolo 13, prevedeva la prova computer based e composta da 80 domande a risposta multipla, a cui rispondere in 80 minuti. Il Ministero dell'Istruzione, con la legge 40 del 6 giugno 2020 e il decreto dipartimentale 783 dell'8 luglio 2020, ha poi modificato la forma della prova prevedendo la somministrazione di domande a risposta aperta, valutabili da un'apposita commissione, con 150 minuti a disposizione. Questo ha suscitato parecchio malcontento tra i docenti, soprattutto alla luce dei risultati appena pubblicati, dai quali emergono innumerevoli bocciature. L'esame scritto consisteva in 5 domande a risposta aperta, diverse a seconda del ruolo, per materia o di sostegno, e 1 domanda di lingua inglese per accertare il livello B2. Punteggio richiesto per l'idoneità: 56/80", sottolineano da Consulcesi.

"In una prova così pensata, oltre ad essere bistrattati per le modalità di esecuzione del concorso, non ci sono parametri oggettivi di valutazione che possano consentire una giusta selezione", continuano gli avvocati Consulcesi.

"La rabbia dei docenti è plausibile e, al di là del ragionevole dubbio, pesa il carico sociale per essere una categoria in costante lotta con la precarietà. Uno Stato assente o che addirittura danneggia quella che dovrebbe essere una delle categorie più rispettate del Paese, deve adesso ascoltare il grido della categoria che sarà fatto valere nelle sedi opportune", spiegano ancora da Consulcesi.

Inoltre, i due concorsi ordinari - uno per infanzia e primaria, l'altro per la secondaria di I e II grado - banditi ad aprile 2020 con più di 400mila domande, sono scomparsi dalla programmazione e lo stesso è successo per la procedura di abilitazione. Questa è stata bandita ad aprile 2020 con domande presentate entro il 15 giugno 2020, poi sparita nel nulla. "Sembra che di docenti in possesso di abilitazione questo Paese non sentisse l'esigenza! -è il commento dei legali Consulcesi- invece, è proprio il contrario. Con l'ultima bufala sono a rischio oltre 9mila posti!".

"Il concorso straordinario è stato riservato a docenti con esperienza di servizio, maturata esclusivamente in scuole secondarie statali tra l'anno scolastico 2008/09 e il 2019/20. Sono stati richiesti almeno tre anni di servizio, di cui uno specifico per la classe di concorso oggetto della procedura. È stato completamente ignorato lo scorrimento dalle graduatorie e il servizio su messa a disposizione per mancanza di insegnanti nelle graduatorie, escludendo così docenti che, seppure con contratti a termine hanno fatto parte della scuola italiana, anche se - stando ai fatti - non hanno le caratteristiche richieste per diventare docenti a tempo indeterminato e neanche per poter conseguire l'abilitazione, ma possono essere soltanto dei tappa-buchi", continuano da Consulcesi.

A fronte di questa gestione caotica e delle numerose irregolarità segnalate, Consulcesi continua a mettere a disposizione la consulenza gratuita a tutti gli insegnanti che abbiano dubbi rispetto alla regolarità dello svolgimento della prova o in merito agli esiti individuali del concorso. Per richiedere supporto è possibile collegarsi al sito www.ricorsoinsegnanti.it.